

Javier Sicilia, *El Deshabitado* (2016).

L'estratto che segue è tratto dal romanzo *Il Disabitato* di Javier Sicilia, poeta e attivista messicano che ha perso suo figlio a causa della violenza generata dalle bande di narcotrafficienti. In seguito a questa tragedia personale, Sicilia ha intrapreso un percorso di lotta civile e di riflessione profonda sulla società e sulla politica.

Nel romanzo si racconta un contesto, quello messicano, da decenni dilaniato dalla guerra ai *narcos*, che ha causato negli ultimi dieci anni più di 300.000 morti, sparizioni, omicidi politici, con un impatto economico che rappresenta quasi il 20% del PIL nazionale.

Leggendo questo testo siamo invitati a porci alcune domande fondamentali su come reagire ad un mondo spesso segnato dalla violenza e dall'ingiustizia e su quale ruolo possa assumere l'impegno del singolo cittadino in una società democratica. In un contesto di degrado sociale e istituzionale diventa essenziale la responsabilità individuale di fronte alla sofferenza collettiva. La responsabilità di Sicilia è espressa tramite la scrittura, strumento di memoria personale ma al tempo stesso appello alla coscienza pubblica.

Attraverso una lingua che intreccia pensiero politico, spiritualità e dimensione interiore, *Il Disabitato* cerca di trasformare il silenzio del dolore in un esempio di resistenza all'indifferenza. L'esperienza dell'autore, seppur radicata in una realtà lontana, ci riguarda tutti, ci lascia con numerosi interrogativi sul nostro mondo e ci spinge a non restare indifferenti.